

Primi risultati degli scioperi

Partono le trattative per i contratti più importanti

ROMA — Gli scioperi ottengono primi risultati; le trattative riprendono per importanti categorie come i metalmeccanici, i chimici privati, i tessili, il commercio. Questo non significa che sia stato sgombrato il campo dagli ostacoli, dai veri e propri sabotaggi, dalle interpretazioni unilaterali dell'ormai famoso «protocollo Scotti». In chimici, insomma, accettano il confronto ma non demordono. Nello stesso tempo le cronache registrano un altro fatto nuovo: le associazioni dei quadri — i lavoratori dipendenti che stanno nelle alte qualifiche e ricoprono ruoli direttivi — proclamano per la prima volta vere e proprie astensioni dal lavoro, giudicando negative, per quanto li riguarda, i contenuti del «protocollo Scotti». Infine la giornata di ieri ha visto una riunione dei principali dirigenti CGIL, CISL, UIL per discutere tra l'altro i temi della ristrutturazione della Federazione sindacale, nonché quelli relativi alla democrazia e unità del sindacato. È stata annunciata una riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL per lunedì. Il segnale politico è quello di una ripresa unitaria dopo le recenti tensioni.

Fissati gli incontri per metalmeccanici, tessili, chimici privati e commercio - Gli industriali non mollano sulle frazioni di punto della scala mobile - Fermata nazionale dei quadri

decimale persi nell'operazione di arrotondamento. Mortillaro aveva sostenuto, fino a qualche tempo fa, l'impossibilità di fare il contratto. Uno degli ostacoli sarà dato dal tentativo di procedere ad una applicazione restrittiva delle previste riduzioni di orario. Lo stesso ostacolo si ripresenta al tavolo con le aziende pubbliche dove i colloqui sono ripresi ieri sera (con la richiesta di un uso flessibile

della forza-lavoro da declinare a Roma e riportare in fabbrica, senza alcuna contrattazione caso per caso). Nel possibile nuovo atteggiamento della Federmecanica hanno pesato gli scioperi di questi giorni e in particolare la grande manifestazione dell'altro ieri a Milano. Con la Confapi (aziende minori) le trattative riprendono giovedì.

TESSILI — Lo sciopero di ieri di quattro ore ha registrato un'adesione di oltre il 90 per cento. Il primo risultato: le trattative riprenderanno mercoledì 28 febbraio. La Federtessili, dopo aver riunito il comitato di presidenza, lo ha deciso spiegando, nello stesso tempo che bisognerà stare dentro i limiti del 13 e 10 per cento e sostenendo che permangono «ingiustificate divergenze interpretative su punti importanti» del protocollo Scotti. Gli spazi

per il contratto sono considerati «irrisolvibili». **CHIMICI** — Le trattative per le aziende private riprendono oggi, nella sede della Confindustria, tra Fulc e Asschimici. I chimici pubblici hanno già stipulato il contratto. **COMMERCIO** — Trattative, considerate «decisive» dai sindacati, da questa mattina e per tre giorni, «dovranno permettersi» ha detto il segretario della

La «solidarietà» secondo Andreotti Mammì critica la proposta De Mita

ROMA — Il Congresso nazionale del PCI è imminente e la proposta politica alternativa democratica diventa con maggior frequenza uno dei punti di riferimento del dibattito politico, sia che si tratti di consensi o dissensi. Ne parlano ad esempio con attenzione e attesa gli esponenti delle minoranze socialiste, e, d'altro canto, «patti ultraqueinquennali» proposti da De Mita non piacciono nemmeno al repubblicano Mammì, che li giudica originati da «una visione fossilizzata della situazione politica». Anche Giulio Andreotti interviene nella discussione che anima lo scenario politico, con una sottolineatura del valore dello «spirito di solidarietà tra le forze politiche».

La sensazione, per dirla con Mammì, è che «tutto è in movimento». Alla Domenica del Corriere, che gli chiede se sia riproporzionata l'esperienza della solidarietà nazionale, Andreotti risponde: «Lo spirito di solidarietà tra forze politiche in molti frangenti indispensabile. Ma

osserva ancora che «le forme concrete in cui questo può realizzarsi sono tante. Nulla è mai ripetitiva nelle esperienze politiche». L'ex presidente del Consiglio sostiene che «il PCI non deve solo quello che non vuole e deve far comprendere la sua strategia, se non le sue tattiche, per il vicino futuro». Quanto all'interdizione tra DC e PSI, egli ne dà un'interpretazione sottilmente ironica nei confronti dei ripetuti bracci di ferro ingaggiati dai socialisti: «Bisogna distinguere — dice — sia tra apparenza e sostanza, sia tra dissensi su punti particolari e convergenza su grandi temi. Non mi pare che vi sia uno stato di belligeranza».

Intanto, la situazione del Paese è gravissima, sottolinea Andreotti: «Bisogna prendere atto che il carnevale è finito e occorre approfittare della Quaresima per meditare». Nella sostanza, anche gli esponenti delle minoranze socialiste sperano nei benefici effetti di un'«ripresanta di linea» da parte del vertice del PSI. Dice il manciniano Landolfi: «Il PSI si trova tra i due lati di una esplicita proposta di restaurazione della DC e di un travolgimento del PCI, se ne esce favorendo il ripristino di rapporti politici a sinistra, contrastando il disegno della DC».

Le parti convocate per le ore 17

Per i medici oggi l'ora della verità Andranno a trattare?

L'Anao decide nella mattinata - Anpo e Cimo giocano al rialzo - I sindacati confederali denunciano le ambigue posizioni del governo

ROMA — Ore 17 di oggi a palazzo Vidoni: sarà l'ora della verità per questa lunga e sindacale crisi degli ospedali. Lo sarà per i sindacati medici perché se non si presentano alle trattative mantenendo l'agitazione mostreranno un modo chiaro che del contratto della «valorizzazione della professionalità medica», non gliene importa nulla. Come non gliene importa della condizione di disagio e di sofferenza dei malati. Lo sarà anche per il governo, che con il suo atteggiamento ambiguo e arrendevole, ha di fatto favorito i medicati.

Il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri, l'Anao, riunisce stamane la sua segreteria nazionale per decidere se accordarsi all'«oltranzismo dell'Anpo (primari) e della Cimo, oppure scindere la propria responsabilità e partecipare alle trattative sospendendo l'agitazione.

«L'incertezza e la confusione sono al massimo. E tuttavia alcuni punti sono ormai chiari. Il ministro della Funzione pubblica, Schietroma, ha detto che la trattativa non si rinvia e che chi partecipa è tenuto a sospendere le agitazioni. Anche il ministro della Sanità ha dichiarato che «chi non verrà dovrà assumersi le proprie responsabilità. La Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL in una nota, ha chiesto che «siano immediatamente espresse forme di lotta esasperate che mettano in discussione, per la parte più debole della popolazione italiana, il diritto costituzionale alla difesa della salute». Con un telegramma a Fanfani il segretario della CISL, Carniti, chiede un «urgente e deciso intervento del governo».

Quindi l'incontro — medici o no medici — ci sarà. Ci sarà, oltre ai «confederali», anche il sindacato dei dirigenti amministrativi delle USL (Sidirs-Cida) che, pur non avendo firmato l'accordo sulla parte retributiva, ha sospeso gli scioperi programmati e intende riprendere la discussione.

«Appare chiaro un altro punto. I «duri» dei sindacati medici, che dicono di non fidarsi degli impegni presi dal ministro della Sanità, in realtà giocano al rialzo, vogliono qualcosa che neppure il governo può dare. Per-

ché? Perché non si accontentano del decreto istitutivo del «ruolo medico» (che Alluisio ha preannunciato di presentare al prossimo consiglio dei ministri e che è già un grave cedimento perché intacca lo stato giuridico del «ruolo medico» in legge di norme, vogliono che questa posizione differenziata e privilegiata incida, subito, nella trattativa. In altre parole vogliono che le richieste loro siano discusse separatamente e trasferite di peso nel contratto, al di fuori di ogni reale confronto con le altre parti.

«Le garanzie chieste dall'Anpo — ha dichiarato ieri il presidente Ferri — si riferiscono alla reale rappresentatività delle organizzazioni dei medici riguardo agli istituti peculiari della categoria: tempo pieno e definito, indennità mediche e di qualifica, libera professione, compartecipazioni, incompatibilità, aggiornamento, ecc». Questa «reale rappresentatività», fuori del «sindacale», appare come una richiesta di trattativa separata e di accordo separato, per cui la contrattazione unica verrebbe in pratica svuotata di ogni contenuto.

Contro questa pretesa si sono pronunciati con fermezza CGIL, CISL, UIL. Nella loro nota i tre sindacati confederali affermano che lo stato giuridico del personale sanitario (DPR 661) non può avvenire con un intervento d'autorità quale la decretazione d'urgenza; aspetti fondamentali della riforma non possono avvenire senza la partecipazione piena di tutte le parti sociali.

È il punto politico sollevato anche dal gruppo comunista della Camera quando denuncia l'«orientamento del governo a utilizzare la sede contrattuale per apportare modifiche sostanziali ai punti delicati e importanti della legge di riforma e del decreto che regola lo stato giuridico del personale». Mentre è possibile, in sede di contrattazione unica, sia pure con momenti di confronto con le sole rappresentanze mediche, «trovare una soluzione positiva alle esigenze di valorizzazione della professionalità, della produttività e dell'impegno per i diversi operatori, e dei medici in particolare».

Concetto Testati

I dati delle votazioni confermano l'approvazione a stragrande maggioranza del documento del CC

Gli ultimi congressi provinciali

Nella tarda notte tra lunedì e martedì si è conclusa l'assemblea di Roma - Approvato un emendamento sui problemi della democrazia interna - I risultati delle assise di Trento e Agrigento - Reggio Emilia: il compagno Bertolini eletto segretario della federazione

ROMA — Si tirano le somme dei congressi provinciali di tutti i comitati, tranne quello dell'Aquila che inizierà a fine settimana; il documento del Comitato centrale è stato approvato ovunque con maggioranza larghissima, e in molte città all'unanimità. Sono stati approvati molti emendamenti, tutti indirizzati ad arricchire e a precisare più dettagliatamente le linee generali del documento congressuale, in particolare in relazione alla necessità di uno sviluppo forte della democrazia nella vita interna del partito e dei suoi organismi dirigenti.

Tra i congressi ultimi al l'appuntamento delle conclusioni, c'è quello di Roma. Si è votato fino alle prime luci dell'alba di ieri, su un gran numero di emendamenti. Abbiamo già riferito di come, l'altra sera, erano stati respinti gli emendamenti presentati dai compagni Cossutta e Cappelloni. A notte fonda, tra gli altri, è stato approvato a stragrande maggioranza un emendamento che riguarda la vita interna del partito. Prevede che «le divergenze, le valutazioni al-

ternative e i dissensi su questi punti politici di fondo non insorgono negli organismi esecutivi e direttivi del partito, siano prontamente e in modo aperto sottoposti all'esame e alla decisione degli organi dirigenti del partito. Ma non si è trattato comunque di una contrapposizione di linee politiche».

«Tra i congressi ultimi al l'appuntamento delle conclusioni, c'è quello di Roma. Si è votato fino alle prime luci dell'alba di ieri, su un gran numero di emendamenti. Abbiamo già riferito di come, l'altra sera, erano stati respinti gli emendamenti presentati dai compagni Cossutta e Cappelloni. A notte fonda, tra gli altri, è stato approvato a stragrande maggioranza un emendamento che riguarda la vita interna del partito. Prevede che «le divergenze, le valutazioni al-

ternative e i dissensi su questi punti politici di fondo non insorgono negli organismi esecutivi e direttivi del partito, siano prontamente e in modo aperto sottoposti all'esame e alla decisione degli organi dirigenti del partito. Ma non si è trattato comunque di una contrapposizione di linee politiche».

«Tra i congressi ultimi al l'appuntamento delle conclusioni, c'è quello di Roma. Si è votato fino alle prime luci dell'alba di ieri, su un gran numero di emendamenti. Abbiamo già riferito di come, l'altra sera, erano stati respinti gli emendamenti presentati dai compagni Cossutta e Cappelloni. A notte fonda, tra gli altri, è stato approvato a stragrande maggioranza un emendamento che riguarda la vita interna del partito. Prevede che «le divergenze, le valutazioni al-

Rimane bassa la percentuale dei votanti

Elezioni universitarie: la sinistra avanza a Milano, Pavia, L'Aquila

Si conferma la tendenza espressa dal voto delle scorse settimane in altri atenei - Oggi i risultati di Roma e di altre città

ROMA — I primi dati di questa tornata di elezioni universitarie hanno confermato la tendenza espressa dagli atenei che avevano votato nelle settimane scorse: le liste di sinistra si affermano avanzando di molti punti in percentuale, i cattolici integralisti e i giovani di perdono quasi ovunque, i laici si consolidano senza però uscire da una posizione minore.

Il numero dei votanti rimane basso ovunque. In alcuni casi tende addirittura a diminuire, in altri aumenta notevolmente, pur rimanendo basso. Al Politecnico di Milano, ad esempio, ha votato l'11,6% contro il 12,6% di due anni fa, mentre a Pavia l'11,5% ha espresso il proprio voto, contro il 7,6% del 1981. Leggero calo invece alla Statale di Milano (7,5 contro l'8,9%) e cresciuta, sembra, alla «Sapienza» di Roma, dove alle 19 di ieri, quindi a metà delle operazioni di voto, avevano espresso il loro voto il 4,3% degli aventi diritto. Due anni fa, alla stessa ora, la percentuale era del 3,2%.

Stabili gli afflussi alle urne a L'Aquila (13%), diminuiscono invece a Modena (dal 17% al 14%). L'affermazione più significativa della lista di sinistra si è avuta all'Università di Pavia. Qui, quando erano stati scrutinati l'88% dei seggi (manravano le sedi staccate di Varese e Cremona) la lista sostenuta da FGCI e Pdup raccoglieva il 56% dei suffragi, contro il 35% precedente. I cattolici integralisti crollavano dal 40,7% al 27%, la lista laica passava dal 9,5 al 9%, i fascisti dall'8,4% scendevano al 6%.

Ma il dato politicamente più interessante è venuto dalla Università statale di Mila-

no. Qui i cattolici di Comunione e liberazione hanno la loro roccaforte, e su questa università (assieme a quella di Bologna e, soprattutto, di Roma) avevano puntato il loro maggior sforzo organizzativo. Ebbene, i dati del voto per il Consiglio di amministrazione vedono la lista dei «cattolici popolari» (CL) più i giovani democristiani) passare dal 55,6% del 1981 al 45,3%, e tra i seggi a due. La lista di sinistra conquista il 32,5% con due seggi; tre anni fa, una lista che comprendeva, oltre a FGCI e Pdup, anche i socialisti, prese il 27,9% dei suffragi e un seggio.

La lista «laica» (PSI, PLI, PRI, PSDI) ha ricevuto il 16,2% e nessun seggio; due anni fa PLI e PRI presero il 16,3%. Infine, la lista dei fascisti ha ricevuto il 5,9%. Al Politecnico di Milano, la lista «Unità, lotta, democrazia» composta da FGCI, giovani socialisti e Pdup ha ricevuto il 33,1% dei voti, contro il 28,7% di due anni fa. I «Cattolici popolari» non cresciuti dal 48,5% al 50,1%, mentre una lista PRI-PLI è passata dal 22,8% al 16,7%. Qui, evidentemente, il calo della lista laica è andato a vantaggio delle sinistre e, in misura minore, dei cattolici integralisti.

Romeo Basso

De Mita guiderà la delegazione democristiana al congresso del PCI

ROMA — Il segretario della Democrazia cristiana De Mita andrà a Milano per assistere ai lavori del XVII congresso nazionale del PCI. Lo ha annunciato ieri una nota dell'ufficio stampa della DC. «La segreteria politica del partito — si legge nel comunicato — in risposta al cortese invito ad una delegazione della DC di assistere ai lavori del Congresso del PCI, elenca di seguito i nomi dei componenti la delegazione: Ciriaco De Mita, Flaminio Piccoli (presidente), Roberto Mazzotta

De Mita esperto in moralizzazione

Il «disegno criminoso» di pensare ai contadini anziché ai Caltagirone

(vice segretario), Gerardo Bianco (presidente dei deputati), Giorgio De Giuseppe (presidente dei senatori), Luigi Granelli e Nadir Tedeschi». È la prima volta che un segretario della Democrazia cristiana fa parte della delegazione del suo partito inviata a seguire un congresso comunista. Dunque anche De Mita sarà a Milano dal 2 al 6 marzo, assieme ai massimi dirigenti degli altri partiti: ci sarà Craxi, ci sarà Longo, ci sarà Spadolini, ci saranno leader autorevoli del partito liberale e di altre organizzazioni politiche.

Il «disegno criminoso» di pensare ai contadini anziché ai Caltagirone

Il «disegno criminoso» di pensare ai contadini anziché ai Caltagirone

Commissione. Si tratta delle delibere del 13 ottobre 1980 e del 10 agosto 1981. Il giornale «democrazia» si è mosso e tutto qui, che volutamente ignoriamo questo dato che è la sostanza dell'azione criminale della giunta di Rimini. Dimenticare tutto questo — aggiunge la DC — è grave. E noi che non vogliamo commettere peccati di omissione e essere complici delle azioni criminali della giunta riminese, ripartiamo subito. Per chi non ha seguito tutto l'iter criminoso, chiariamo che queste delibere respinte erano quelle che avrebbero dovuto consentire ai contadini — che coltivano i fon-

di acquistare dal Comune dall'Opera Pia Valloni — di utilizzare la legge sulla prelazione ed acquistare la terra che hanno sempre lavorato. Come avete visto abbiamo usato il condizionale. Cioè i contadini avrebbero voluto acquistare. Ma non hanno potuto proprio perché l'amministrazione comunale, vedendosi respingere le delibere, non ha potuto compiere gli atti necessari. E non li ha compiuti. Cioè non ha agito come avrebbe voluto e come non ha consentito la Commissione di controllo.

«E allora dove sta il reato o il illecito? Da dove ha origine l'indignazione morale dell'on. De Mita abituato a fre-

quentare gli amministratori di Palermo, di Catania, di Catanzaro e di Avellino? Sta nel fatto che un magistrato, come abbiamo scritto, considera disegno criminoso il fatto che l'amministrazione comunale ha acquisito delle aree, ha scorporato le quote previste dal piano regolatore per opere pubbliche, e le quote restanti che erano terreno agricolo voleva (dallo voleva) venderle (non regalare) ai contadini che sono sul fondo e hanno diritto di prelazione. Dove sta il disegno criminoso? Sta nel fatto che l'amministrazione comunale ha acquisito delle aree con la «riserva mentale» di farle passare in mano ai contadini. Non «con la riserva mentale» em. ma.